

## Campagna ecumenica 2012 in breve

<b>Quaresima</b>	Mercoledì delle ceneri, 22 febbraio 2012 – Pasqua 8 aprile 2012.
<b>quadro tematico</b>	La Campagna ecumenica 2012 s’inserisce nel ciclo pluriennale dedicato al Diritto al cibo
<b>il motto</b>	<b>Più uguaglianza significa meno fame</b>
<b>focus tematico</b>	<p>La Campagna intende sensibilizzare sul fatto che il diritto al cibo continua a non essere garantito a più di un miliardo di persone. Paradossalmente l’80% di queste vivono in ambito rurale ossia proprio dove gli alimenti hanno origine. I dati della FAO e dell’ONU indicano però anche che tra il 60 e il 70% di chi non mangia abbastanza sono donne.</p> <p>Con la rappresentazione differenziata dei due mondi in cui vivono donne e uomini vogliamo mostrarne le ingiustizie che spesso li caratterizzano. La Campagna ecumenica cerca di far capire con degli esempi, quale influsso hanno le differenti situazioni di donne e uomini in rapporto alle loro possibilità di accedere alle risorse quali sementi, acqua, terra e alla possibilità di esercitarvi un controllo.</p> <p>La visione differenziata dovrebbe anche permettere di capire che i cosiddetti “lavori da donna” che sono sottostimati, sono indispensabili per la sopravvivenza e per la sostenibilità. Un modello produttivo caratterizzato dal ciclo vitale e dall’economia di sussistenza contiene in sé le potenzialità per mettere in discussione il sistema economico dominante attuale. Perciò vogliamo valorizzare questo lavoro spesso dimenticato e rafforzarlo quale importante fattore economico alternativo.</p> <p>La Campagna mostra anche che <i>Sacrificio Quaresimale</i>, <i>Pane per tutti</i> ed <i>Essere solidali</i> con il loro lavoro al Sud e a livello internazionale rafforzano il diritto al cibo, promuovono in ugual misura donne e uomini nei loro rispettivi ruoli, portandoli all’ottenimento dei loro diritti. Mettendo al centro le attività di cura e di presa a carico si aprono nuove prospettive per il futuro.</p> <p>La Campagna deve anche fare il collegamento con il modo in cui le questioni gender e della giustizia di genere si pongono in Svizzera.</p>
	<p>Più uguaglianza significa meno fame. Giustizia tra i sessi significa più cibo per chi ha fame. Per la comunicazione emergono le seguenti linee:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• la comprensione dei ruoli della donna e dell’uomo deve essere definita e cambiata</li><li>• il ruolo della donna nella società deve essere rafforzato</li><li>• il lavoro produttivo deve essere valorizzato in modo da generare speranza nel futuro</li></ul>
<b>dimensione teologica</b>	<p>Più eguaglianza significa meno fame. L’equazione scandita nel motto della Campagna Ecumenica 2012 è quella evocata nel primo capitolo della Bibbia. Vi leggiamo infatti di come l’eguaglianza fra donna e uomo e il diritto di potersi nutrire a sufficienza siano messi in stretta relazione tra di loro (Gn 27-29.31). L’essere umano – immagine di Dio – è creato donna e uomo. Non è stabilita una gerarchia tra i generi e nemmeno sono attribuiti ruoli e incombenze specifiche. Uomo e donna sono sin dall’inizio pari, alla stessa altezza; abilitati non a sopraffarsi a vicenda, ma ad assumersi insieme la responsabilità sul Creato.</p>

In quanto immagine di Dio, la donna e l'uomo, incarnano anche un pezzo di Cielo sulla terra. E il regno di Dio in terra, così ci insegna Gesù, diventa reale quando la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato prendono forma e diventano tangibili. Ma fino a che il 70% di chi soffre la fame saranno donne, ragazze e bambine, il Cielo rimarrà irraggiungibile. Solo quando uomini e donne sapranno incontrarsi da veri compagni, la fame nel mondo sarà eliminata. La parola compagna/compagno significa anche questo: insieme avere e condividere il pane.

**impulso teologico** testo di Elaine Neuenfeldt, teologa brasiliana, nella versione originale inglese (traduzioni in francese e tedesco).

**politica di sviluppo  
a voce in Rio**

in giugno 2012 la comunità mondiale si riunirà per la terza volta in 20\* anni in un Summit ONU per la Terra per cercare le soluzioni di una vera convivenza mondiale. Anche se in passato molto è stato fatto, soprattutto a livello locale, per realizzare uno Sviluppo sostenibile, molto rimane ancora da fare. A maggior ragione in un momento in cui convergono le crisi finanziaria, alimentare e climatica è importante che a Rio si cerchino vie per un nuovo modo di fare economia che rispetti anche gli interessi dei poveri. In quest'ottica è di capitale importanza rendere attenti sulla situazione specifica della donna nei paesi in sviluppo e fare tesoro della sua esperienza "economica" nella gestione domestica e la sua presa a carico dei bisogni di tutte le generazioni. E non solo per ciò che riguarda la gestione familiare e domestica, ma anche per tutti gli aspetti economici del vivere insieme a livello nazionale e internazionale (il termine economia deriva dal greco con questo significato: buona gestione della casa).

Giustizia, pace, salvaguardia del creato sono i concetti portanti del maggior processo ecumenico degli ultimi decenni che ha funto addirittura da apripista all'idea di Sviluppo sostenibile. Dietro sia il processo conciliare sia la Dichiarazione di Rio del 1992 sta un fondamento etico che considera unitariamente la protezione di esseri umani e natura, la lotta alla povertà e la preoccupazione dell'ambiente. La globalizzazione prosegue a ritmo incalzante e le sfide per i cristiani a vivere una solidarietà globalizzata sono cresciute di pari passo. In modo particolare l'opzione per i poveri ha acquisito urgenza nel contesto dello Sviluppo sostenibile. Sono in gioco il mantenimento delle basi vitali delle popolazioni povere ed emarginate del Sud così come quelle delle generazioni future, anche al Nord. E la presa di coscienza della nostra responsabilità nei confronti del futuro rappresenta la vera sfida. "Progressi nella realizzazione di uno Sviluppo sostenibile globale" avevano dichiarato nel 2002 la Conferenza dei Vescovi e la Chiesa evangelica germaniche "sono oggi una questione strategica per la sopravvivenza del genere umano".

La discussione a Rio verterà sui nuovi modelli economici più sostenibili riuscendo forse finalmente a porre le basi per un futuro in cui anche i bisogni dei più deboli e svantaggiati al Sud siano tenuti in conto. I nuovi modelli dovranno mettere in risalto aspetti della dimensione sociale, che tra l'altro sottintendono i Diritti umani di tutte e tutti e non essere esclusi come si è spesso fatto in questi ultimi anni. I nuovi modelli economici potrebbero prendere come esempio la cosiddetta "care economy" quella ossia della cura e dell'educazione prescolastica dei bambini, la cura di anziani e degenti al di fuori di strutture sanitarie, del cucinare, pulire, tessere relazioni sociali. La soluzione alle crisi attuali non può infatti venire unicamente da un'economia verde.

*Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti, con Essere solidali, desiderano portare a Rio l'esigenza di una solidarietà globale rispettosa delle diversità come quelle di genere e dare voce a un'organizzazione partner che attraverso*

il suo lavoro sul campo la realizza quotidianamente. Sarà la popolazione svizzera a decidere, tramite un semplice sistema per esprimere una preferenza, quale tra sei progetti andrà a Rio in giugno e portare la sua esperienza. Alla Delegazione svizzera che parteciperà alle trattative ufficiali le nostre organizzazioni ricorderanno che si può parlare di sostenibilità solo quando gli aspetti economici ed ecologici sono legati a quelli sociali e a una vera uguaglianza tra i generi. La casa nazionale e anche quella globale devono svilupparsi ed essere gestite in modo che, oggi e in futuro, siano garantiti i Diritti di tutte le persone e i loro bisogni soddisfatti.

*\* 1992 a Rio de Janeiro, 2002 a Johannesburg, 2012 di nuovo a Rio*

**agenda**

l'Agenda si presenta nuovamente nella forma di un calendario con fogli singoli da staccare e grazie alla struttura in cartone può essere collocata anche su superfici piane.

**Azione rose**

la vendita di 160'000 rose è in programma sabato 17 marzo 2012.

**drappo e meditazioni**

è il medesimo motivo del 2011 ed è stato creato da Sokey A. Edoah che vive a Lomé, Togo, ed è uno dei più notevoli artisti africani contemporanei. Anche quest'anno sulle immagini del drappo sono proposte una serie di meditazioni. Gli autori sono due:

- Elisabeth Bernet-Eich, teologa cattolica, in pensione dal 2010, è autrice di diversi libri.
- Andreas Knapp fa parte della comunità dei "Piccoli Fratelli del Vangelo" e vive a Lipsia. È autore di libri di poesia e di volumi sulla fede cristiana.

10.10.2011//led